

VELASCO VITALI

Cani e fiori di una città fantasma

L'artista invade l'Isola Madre sul Lago Maggiore con il suo "branco" di randagi e con una foresta rossa

DI PIA CAPELLI

Velasco, *Kowloon*, 2007, ferro e catrame, cm 64x39x71. La scultura è esposta all'Isola Madre, sul Lago Maggiore, fino al 21 ottobre, in occasione della mostra dell'artista intitolata *Foresta rossa*.

Se si fosse vista bene, invece che nel caos del padiglione italiano, l'installazione che Velasco Vitali (Bellano, 1960) ha portato alla Biennale di Venezia l'anno scorso avrebbe rappresentato alla perfezione la ricerca che l'artista sta facendo in questi anni. Tre figure carponi si specchiavano sulla superficie di un lago, mettendosi all'ascol-

to di segnali che provenivano da una città leggendaria, sprofondata nell'acqua per sfuggire a un tentativo di conquista. La figura, il paesaggio umanizzato, la leggenda come attualità della storia e l'utopia come speranza del futuro sono tutti elementi che ritornano nel suo lavoro. Velasco è infatti un artista dedito all'ascolto. Così come i cani del suo *Branco*, silenzio-



1 **Fiore**, 2011, ferro, tessitura metallica e filo d'acciaio, cm 250x160x300.
 2 **Zoetrope**, 2011, bronzo (fusione a cera persa) e canapa, diametro cm 350.
 3 **Scuola**, 2011, ferro e lamiera smaltata, cm 75x90x120.
 4 **Fata Morgana**, 2012, alluminio e tessitura metallica montati su traliccio subacqueo (acciaio, alluminio e cemento), cm 400x220x220.



1

Come in un gioco di risonanze

si ma sostanziosi (fatti di bronzo, ferro, cemento, catrame, lamiera, piombo) esposti a Milano a **Palazzo reale** nel 2010 e ora entrati nelle collezioni del **Macro** di Roma, il suo lavoro è potente ma non chiassoso. La mostra che oggi lo porta sull'**Isola Madre**, nel Lago Maggiore, ne racconta una fetta importante, integrando disegno, pittura e scultura in un continuum coerente, che gode però anche di una varietà di forme. Tra l'acqua del lago, le sponde della terraferma, il parco e la villa dei Borromeo si vedono 8 grandi tele e 11 installazioni scultoree – in gran parte site-specific – che creano un gioco di risonanze estetiche, poetiche e ritmiche con l'ambiente umano e naturale.

GIOSTRE, FORESTE E MIRAGGI. Le forme che si ripetono nel percorso sono soprattutto due: **l'albero e la giostra**. Il primo è un albero stilizzato, metallico, con una chioma quasi prensile che potrebbe chiudersi ad afferrare l'aria o distendersi come un palmo accogliente. Reminiscenze e trasformazioni di un platano abbozzato per la prima volta nel 1979, gli alberi di Velasco sono creature strane, che possono vivere in gruppo, come nella **Foresta rossa** che dà titolo alla mostra, o da sole, come **Isola**, una struttura in ferro e filo d'acciaio collocata in un luogo misteriosissimo, la prua di una gondola appesa dentro un imbarcadero. O come **Fata Morgana**, un miraggio in alluminio e tessitura metallica che, montato su un traliccio subacqueo, affiora dalle acque del lago e si lascia guardare sia dall'isola sia dalla terraferma. Gli alberi sono anche i veri protagonisti del parco dell'Isola Madre, ed è intorno a un monumentale cipresso del Kashmir che Velasco ha voluto l'installazione più spettacolare della mostra, **Playtime**, una grande giostra me-



2



3

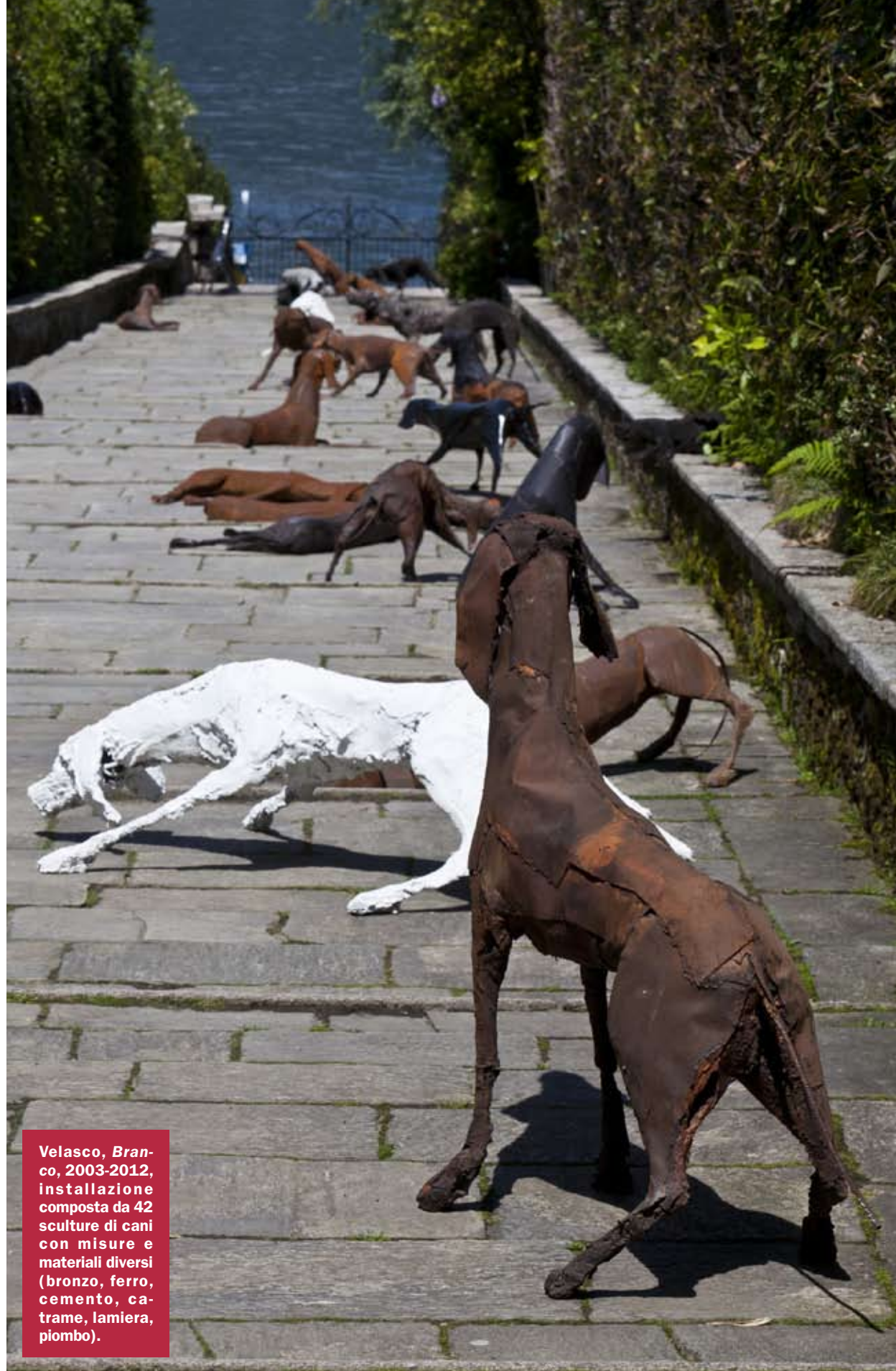


Le gallerie e i prezzi

Velasco Vitali (nella foto sopra) lavora in Italia con le milanesi **Antonia Jannone** (corso Garibaldi 125, tel. 02-29002930) e **ProjectB** (via Maroncelli 7, tel. 02-86998751). All'estero le sue opere sono trattate da **LKFF Art & sculpture gallery** di Bruxelles (rue Blanche 15, tel. 00322-3459226). I prezzi dei suoi disegni su carta vanno dai **5mila euro** (cm 30x40) ai **12mila euro** (cm 70x100). Le tele più piccole (cm 50x50) costano **12mila euro**, quelle medie (cm 100x100) **24mila euro**, ma si arriva sino ai **42mila euro** per i dipinti grandi (cm 150x200). Il prezzo dei **Can** varia tra i **15mila** e i **22mila euro**, a seconda di dimensioni e materiali.



4



Velasco, *Branco*, 2003-2012, installazione composta da 42 sculture di cani con misure e materiali diversi (bronzo, ferro, cemento, cartame, lamiera, piombo).

Storie di città abbandonate

tallica, rossa di un rosso-giocattolo, che si libra a molti metri d'altezza. Una versione diversa e più ridotta, *Zoetrope*, in bronzo lucidato, si vede invece dentro una piccola edicola in pietra, e si aggancia come un gioiello, con i suoi cestelli-ciondolo, intorno a un pilastro.

LE CITTÀ FANTASMA. E poi naturalmente ci sono i **cani**, ben quarantadue, che invadono la discesa verso l'acqua («Questo branco non lo posso più frenare», sorride Velasco), ma ci sono anche *Scuola*, un divertissement cromatico tra i rami in uno scorcio di prato mozzafiato, e *Fiore*, un grande letto con lo strascico e una testata scultorea che riproduce le scansioni architettoniche della villa. Il gioco, però, non è di pura estetica perché, come si diceva, questi lavori sono il frutto di un periodo di studio: da qualche tempo Velasco ha intrapreso un viaggio intellettuale intorno al mondo per ricostruire le vicende delle cosiddette **Città fantasma**, abbandonate nei secoli dopo guerre, sciagure, disastri ambientali, ricordate da quei pochi che ancora cercano di ascoltarne le voci, proprio come fa l'artista.

RISVOLTI DRAMMATICI. Alle storie di queste città sono legate molte delle scelte creative di Velasco, come nel caso del colore rosso della *Foresta*, che vuole citare l'impressionante mutazione cromatica inflitta alla vegetazione della città di *Pripijat* dal disastro nucleare di *Chernobyl*. Un secondo livello di lettura, più drammatico e narrativo, che accompagna il cammino visivo e tattile tra le opere della mostra. ■

FORESTA ROSSA. Stresa, Isola Madre; Verbania Giardini Hotel Majestic e piazza Garibaldi (tel. 0323-30556). Fino al 21 ottobre.



5 *Pripijat*, 2012, acrilico su tela, cm 230x175. L'opera è ispirata alla tragedia di *Chernobyl*.

6 *Isola*, 2012, scultura in ferro e filo d'acciaio, cm 180x120x120. L'opera è stata collocata sulla prua della gondola appesa dentro all'imbarcadero.

